

Come vi Fo il fiero Michelangelo

www.ecostampa.it

TEATRO Giovedì e venerdì a Fiesole **Dario Fo** torna con una delle sue affabulazioni su grandi artisti, ovvero Michelangelo: «Su personaggi così si è mentito sempre. Poi lo spettacolo andrà in tv, a mezzanotte»

■ **di Stefano Miliani**
/ Fiesole

Il Michelangelo che per difendere la propria dignità manda a quel paese perfino un papa, il Buonarroti che rischia la vita per la fin troppo breve utopia della Repubblica fiorentina rivoltatasi contro i Medici e poi sconfitta, il poeta che scrive il suo dolore per vedere Cristo tradito: è un uomo così, è un uo-

mo con le sue ragioni a essere tormentato e mai domo verso il potere il Michelangelo che **Dario Fo** racconta nella sua «lezione-spettacolo» d'arte, giovedì e venerdì al Teatro Romano di Fiesole. Dopo il Duomo di Modena con le sculture di Willigelm Antelami, dopo Caravaggio, dopo il Mantegna e dopo Raffaello, il drammaturgo-attore-scenografo-scrittore prosegue la sua affascinante, approfondita e al contempo stesso divertente esplorazione di grandi artisti del passato in compagnia del pittore-scultore-architetto toscano, mentre Panini editore pubblica le sue lezioni-spettacolo in forma di libro e l'ultima arrivata è *Raffaello segreto*. Per

L'Estate fiorentina diretta da Pelù (info 05559187 800414240 www.estatefioesolana.it) Fo sta montando uno spettacolo in cui favellerà proiettando sullo schermo circa 250 tavole, «un bombardamento di immagini», dove mostrerà atrezzi come un trapano a trullo del '600 simile a quelli usati dal Buonarroti scultore.

Che Michelangelo disegna Fo?

«Conosco la storia dell'arte, ho fatto otto anni di Accademia, ho insegnato, dipingo, ma quando faccio queste lezioni-spettacolo sugli artisti non parto da un progetto ma il pro-

getto nasce da un'inchiesta che conduco come se non ne sapessi niente sul personaggio. Non voglio sapere, mi documento, studio film e pian piano scrivo la storia. Soprattutto scopro aspetti normalmente vengono cancellati, che per ogni autore si mentiva».

Nel caso del Buonarroti quali sono le menzogne?

«Lo si vuol far passare a ogni costo per uno facile all'ira, che si adombrava, aggressivo, che cambiava di colpo idea e umore, che odiava un po' tutti. Invece è falso, quando si arrabbiava aveva molta ragione, era stato mortificato, preso per i fondelli. Ad esempio papa Giulio II: gli commissionò la tomba per sé, ma cambiò idea per metter su un esercito, per far guerra, poi pensò a un'impresa più importante per se stesso: la Cappella Sistina. Pensava di costruire una nuova San Pietro».

E l'artista si scontrò con il papa.

«Lo mandò a farsi fottere e il papa dovette inseguirlo, convincerlo a tornare indietro. Perché se qualcuno, chiunque fosse, feriva la dignità di Michelangelo, lui mandava tutto a monte: per dignità».

All'epoca per un artista era inevitabile, tuttavia lavorò a stretto contatto con poteri «forti»: quello mediceo, quello pontificio....

«Era costretto ad accettare lusinghe importanti, per opere che erano il sogno di una vita, poi però si rammaricava di aver accettato, non accettava la situazione tranquillamente. Non era come Leonardo che disegnò armi per Tizio e Caio, lui si tormentava. Il suo atteggiamento politico fu straordinario: nella Repubblica fiorentina c'erano dei traditori, piantò tutto e andò a Venezia, lo prepararono di tornare, tornò ma lo fece quando la Repubblica cadeva, rischiando la pelle, finendo braccato, nascondendosi per un mese come un ladro».

Era anche un grande poeta.

«E scrisse veri attacchi al potere. Come quando si preoccupò che Roma fondeva candelabri e ci si scannava col sangue di Cristo versato "a giumelle" (è toscano del '500). Come ferocia e senso del grottesco l'unico avvicinatosi al Buonarroti è Michelangelo da Merisi detto il Caravaggio, curiosamente un altro Michelangelo. Solo un pittore come Bosch è arrivato ai livelli di grottesco della Sistina.»

Potremo - si spera - vedere lo spettacolo in tv?

«Sì, dovrebbe andare in onda su Raitre. Anche Raffallo dovrebbe essere trasmesso: a settembre. Sempre a mezzanotte, perché la cultura non deve disturbare i sonni degli italiani, i quiz sono ciò che forma oggi il cittadino italiano».

«Non era iroso difendeva la sua dignità. E per la Repubblica fiorentina rischiò la pelle»

Dario Fo e, a destra, la Cappella Sistina affrescata da Michelangelo

